Fuori Orario

Anno 7 - Numero 5 I.T.I.S. *"G.C. FACCIO"* - VERCELLI Giugno 2010

Arrivederci e buone vacanze a tutti!

Abbiamo raggiunto quota cinque, un anno lungo, intenso e, spero per voi, pieno di gioia. Fare un resoconto completo di tutto quello che è accaduto in quest'anno scolastico risulterebbe prolisso. Lascio quindi a voi ricordare quel che più vi aggrada e accantonare quel che vi ha fatto soffrire.
Che dire quindi? Sono arrivato dopo troppi anni al momento dei ringraziamenti: un grazie speciale a tutti quelli che, non solo quest'anno, ma in tutta la mia carriera scolastica, hanno fatto sì che ogni giorno sia stato speciale (bello o brutto che fosse), unico, indimenticabile!
Una piccola postilla per chi, nello scorso numero, ha affisso alla bacheca d'istituto due pagine del nostro giornalino arricchendo il meraviglioso articolo di Denise con frasi molto eleganti ed epiteti davvero di buon gusto: ebbene un grazie anche a lui! Per chi non ricordasse, l'articolo parlava di tutti quei giovani che, anziché divertirsi e godersi la vita, credono di essere grandi uomini ribelli.
Questo articolo ha innescato in qualcuno un ulteriore moto di ribellione, e sempre questo qualcuno (coraggiosamente anonimo) evidentemente si è sentito punto sul vivo!
Voglio però puntualizzare che solamente quando c'è educazione e rispetto sono possibili il dialogo ed il confronto.
Questo rispetto è emerso dal fatto che noi abbiamo sempre messo faccia e firma in ciò che abbiamo scritto, mentre il grande artista anonimo è rimasto per l'appunto tale. Come si può quindi considerare seriamente chi non ha il coraggio delle proprie azioni? E come può chi neppure affronta faccia a faccia una persona considerarsi un uomo ribelle?
Un piccolo sorriso dunque a chi ha voluto cercarsi cinque minuti di esilarante divertimento... Ora può gioire: è finito in prima pagina!
E ancora i miei complimenti a Denise per l'articolo: hai comunque avuto successo.

Infine: un grandissimo grazie speciale alla prof.ssa Mandosso che in questi anni mi ha aiutato a ... diventare grande!
Un abbraccio enorme alla redazione, composta da amici fantastici! E un ultimo avvertimento a chi rimarrà a scuola... io non sparirò! È una minaccia!

=)=)=) *Andre.mela!*

In questo numero:

Andrea e Cristian proposti per le borsa di studio MAESTRI DEL LAVORO ANNO 2010 (p. 2)

Praga mon amour (p. 9)

BORSA DI STUDIO MAESTRI DEL LAVORO ANNO 2010

I Maestri del Lavoro sono coloro che vengono decorati con la "Stella al Merito del Lavoro". "*Maestro del Lavoro*" è colui che, nell'ambito della propria attività lavorativa, si è particolarmente distinto per:
- **perizia**: perfezionare giorno dopo giorno ed ogni giorno di più la propria professionalità, le proprie cognizioni, i propri rapporti umani, ponendoli al servizio delle proprie capacità, rendendosi in grado, in ogni momento, di affrontare e risolvere i quesiti anche ardui che possono essere prospettati o prospettarsi.
- **laboriosità**: produrre un impegno notevole, continuo, progressivo; vivere, generare il lavoro con amore, tenacia, disciplina e dedizione.
- **buona condotta morale**: elemento di base connaturato in ciascuno anche se sempre suscettibile di miglioramento.

Lo sviluppo armonico dei tre requisiti potrebbe essere sintetizzato nella frase:

" Essere di esempio, incitamento, insegnamento agli altri".

Anche nel corrente anno scolastico 2009/10 il **Consolato della Provincia di Vercelli della Federazione del Lavoro d'Italia** bandisce un concorso tra gli studenti per l'assegnazione di una borsa di studio di € 500,00 ponendosi come obiettivo quello di rimuovere, se pure in minima parte, uno degli ostacoli che possono limitare l'uguaglianza dei cittadini incoraggiando i ragazzi meritevoli a proseguire gli studi, per sostenere ad accrescere il livello culturale del territorio con la consapevolezza che la cultura è un bene collettivo che contribuisce a proiettare al Paese verso il futuro.
Il bando è riservato agli studenti dell'ultima classe degli Istituti di Istruzione Secondaria di 2° Grado della Provincia di Vercelli che, nel corso del loro curriculum scolastico, si siano particolarmente distinti nei valori che qualificano i Maestri del Lavoro:

- **Perizia**, ovvero ottimi risultati ottenuti durante tutto il corso del curriculum formativo scolastico.
- **Laboriosità**, corrispondente all'impegno costante per migliorare e progredire svolto con la tenacia della perseveranza, con fatiche, sacrifici, privazioni ed entusiasmi
- **Buona condotta morale**, ossia osservanza delle regole della scuola e della vita civile rappresentata da correttezza nei rapporti con i docenti e con i compagni, sensibilità sociale, rispetto del prossimo per combattere l'arroganza, l'egoismo ed il sopruso.

Il **prof. Carlo Rossi** ha segnalato due suoi allievi della V Elettronici con la lettera che riportiamo di seguito. la pubblichiamo sia per ringraziare il docente per la testimonianza di stima nei confronti dei due ragazzi che candida al premio, sia per l'orgoglio di poter avere compagni come Andrea e Cristian.

Egregio Console Provinciale dei Maestri del Lavoro della Provincia di Vercelli

Mi permetto di scriverLe, in qualità di coordinatore di classe, per segnalarle due nominativi di studenti frequentanti la classe 5 all'ITIS di Vercelli e in procinto di conseguire il titolo di Periti Elettronici.

Conosco i giovani **Andrea Davanzo** e **Cristian Cattin** solo da due anni, ma ho imparato ad apprezzarli per la loro onestà, dedizione e sincero piacere di stare a scuola. Lei non mi conosce personalmente, ma Le assicuro che prima di spendere parole a favore o contro qualcuno ci rifletto molto e se questa volta ho deciso di farlo è perché ho riconosciuto in questi due ragazzi dei comportamenti decisamente apprezzabili.

Ovviamente hanno caratteristiche tra loro diverse: Andrea è più uomo da laboratorio e attento alle ricadute pratiche della materia studiate a scuola; Cristian è più propenso a districarsi tra teoremi e principi fisici; ma valgono per entrambi valori come umiltà, desiderio di imparare, rispetto assoluto per la famiglia e le istituzioni, consapevolezza del loro valore e assenza di manie di protagonismo.

Un collega insegnante ha descritto la loro come "una classe d'altri tempi" riferendosi in questo modo al clima di collaborazione che si è formata tra gli studenti e alla possibilità per gli insegnanti di lavorare con la soddisfazione di aver trasmesso qualcosa che possa rimanere ai loro ragazzi. Ebbene, io sono convinto che tutta la classe, seppur ridotta come numero di studenti, debba molto a loro due che, senza alcun egoismo, hanno costituito un esempio positivo di abnegazione e di dedizione all'impegno scolastico, in controtendenza rispetto ai modelli "televisivi" che sembrano puntare tutto sull'apparire anziché sull'essere.

RingraziandoLa per l'attenzione che vorrà dedicare alle mie parole, Le porgo distinti saluti.

Vercelli, 24.05.2010 prof. Carlo Rossi

PROGETTO SIRIO

Quando a scuola si viene di sera…

"Studiare a quarant'anni è una bella sfida! Lavori tutto il giorno e poi, la sera, sui banchi… E' faticoso, sì, ma ne vale la pena: con un diploma potrò finalmente fare quel salto nella carriera che farà la differenza, nello stipendio di oggi e nella pensione di domani!" E' il parere di alcuni studenti iscritti al Corso Serale PROGETTO SIRIO presso l'ITIS "Faccio" di Vercelli, un corso nato proprio per venire incontro a tutti coloro che, pur svolgendo già un'attività, vogliono migliorare la loro posizione lavorativa conseguendo un diploma oppure, non ancora impiegati, desiderano immettersi nel mondo del lavoro con una marcia in più: il diploma di perito industriale.

Il Corso offre piani di studio personalizzati con possibilità di abbreviazione del percorso scolastico e riduzione del numero di anni. Inoltre permette un ampio riconoscimento dei crediti formali e non formali. I crediti costituiscono il riconoscimento di competenze già possedute dagli studenti e acquisite in seguito a:

- studi compiuti e certificati, conseguiti in istituti statali o legalmente riconosciuti (crediti formali);
- esperienze maturate in ambito lavorativo o studi personali (accertati tramite colloquio) coerenti con l'indirizzo di studio (crediti non formali).

Sulle classi **prima** e **terza** è attivato un progetto che consente di ridurre la durata del percorso formativo. Nelle classi coinvolte nel progetto è adottata una didattica modulare che permette di coprire in un solo anno il programma svolto nei due anni tradizionali (1°/2° anno – 3°/4° anno), permettendo così agli allievi che ne facciano richiesta di affrontare un esame di idoneità per accedere al terzo o al quinto anno con una preparazione più adeguata.

L'abbreviazione del percorso didattico sarà possibile solo con il superamento di un esame di idoneità alla fine dell'anno scolastico a cui, previa loro richiesta, saranno ammessi gli allievi che avranno ottenuto la promozione al secondo o al quarto anno.

Il Progetto si articola quindi in tre classi: 1ª - 3ª e 5ª. La frequenza non è obbligatoria, ma consigliata al fine di ridurre il carico di lavoro da svolgere in modo autonomo.

Mentre il primo anno si studiano le materie del biennio comune (italiano, storia, inglese, matematica, scienze, fisica, chimica, disegno per complessive 25 ore settimanali), nei seguenti due anni si affrontano le discipline caratterizzanti il corso di Informatica (italiano, storia, inglese, matematica, diritto, elettronica e telecomunicazioni, informatica, sistemi per un totale di 28 ore).

Alla fine del percorso, gli studenti sosterranno come interni l'esame di maturità per conseguire il diploma di Perito Informatico.

Il termine ultimo per l'iscrizione per l'anno scolastico è fissato al **31 Maggio 2010**. Dopo tale data l'accettazione dell'iscrizione è a totale discrezione del Dirigente Scolastico.

L'iscrizione ai corsi serali è consentita solo agli studenti maggiorenni.

Per ulteriori informazioni o approfondimenti è possibile rivolgersi ai **proff. Annalisa Cerra, Luisa Alberini, Giovanni Troiano.** E' anche possibile sia accedere al sito www.itisvc.it, nel quale è attivo un link sul corso serale, sia scrivere una mail a sirio@itisvc.it.

E' comunque possibile lasciare in segreteria nome, cognome e numero di telefono per un eventuale contatto telefonico o appuntamento in altro orario.

≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈≈

Una sosta

Cerco una fiamma che mi scaldi
mentre un vento leggero mi carezza,
una mano mi si poggia sulla spalla
mentre guardo un lago splendente
sulla quale la luna si riflette i suoi raggi
intanto il mio sguardo si perde nei propri sogni
mentre mi addormento dolcemente
sotto a un ciliegio in fiore.

Una poesia della sera

Un giorno mentre camminavo,
il mio sguardo volse alle stelle
e mi persi nel cielo più profondo,
il più bello che io abbia mai visto,
il mio sguardo era lucente
e il mio viso era quello di un bambino,
il castello di luci che vedevo
non era altro che un'altra meraviglia che il mondo offre,
quello scenario non era altro che un sogno
che prese vita.

Silver Wolf

AMODIO ROBERTO - BODINI LORIS - CANCIAN PAOLO - CALLARI MICHELE
CAMMILLERI GIUSEPPE - DI GLORIA MATTEO - FERRARI SIMONE
FONTANA MASSIMO - FREZZATO CRISTIAN - GIACOMELLI MATTIA
NOVELLA ALESSANDRO- PENNISI MATTEO-PASTRELLO LUCA-
PIGNATIELLO ANDREA - REGIS GIULIO - ROMA MIRKO - ZANELLO ANDREA

BOLZON LUCA - CAPOBIANCO ANDREA – CATALLI ENO
CATTIN CRISTIAN - CUSSOTTO LUCA - DAVANZO ANDREA
EL AMRANI ABDESSAMAD - PETRILLO SIMONE
REYES RAMIREZ RAMON MARTIN - SARCINA ALESSIO

AUTINO ANDREA - BARBERIS MARCO - BIASUTTI MICHELE - BORGOGNONI LORENZO - CARBONE GLORIA - CASALINO ANDREA- CASTAGNO PAOLO - CATERINO SIMONE CELORIA MARCO - DONATI UGO - FALETTI LUCA - FOTI FEDERICO - GRASSO STEFANO - IANNONE DEBORA - MARTELLI ALBERTO - PELATI DANIEL – PELLATI GIAN LUCA – PIZZALE GIANLUCA - RIGAZIO ALBERTO - SALTO STEFANO - SERRA VALENTINA

BARBERIS PAOLO - BARONI JACOPO - BRUSAFERRO JESSICA - CATALANO DANIELE GASPERIN MICHAEL - IMARHIAGBE PRINCE - MIGLIUOLO GENNARO NAVA ANDREA - PATRIARCA NICOLO'- PETRESCU PAUL CATALIN - ROBERTI MAURO RONCATI STEFANO - ROSATI GRETA - RAFFINO FILIPPO - TETI ANDREA

BARBERO MAURO - BEVILACQUA ANTONIO - BERARDI DANIELA - BUOSO ELISA
COPPA LUANA - CUZZOCREA MARTINA -DATTRINO STEFANO - FARDIN ELIA
FERRAROTTI FABIO - GIGANTE ANGELICA - GIGANTE ANGELO - MUSSO GABRIELE
NASTASI FEDERICA - PICCO GIULIO - SPADA RICCARDO - ZERBINATI FEDERICO

BOVIO JACOPO - BRUSA MATTIA - CONTI GABRIELE - COPPO ALESSANDRO
FARINELLI ALESSANDRO - GAROFALO MATTIA
GIRODO ANGELIN DAVIDE - INGRASCIOTTA ANDREA
MANZO ALESSANDRO - MONTI GABRIELE - OLINDO GABRIELE
PAGANOTTI NICOLO' – RASTELLO STEFANO - RE FABIO
SALGAROLLO LUCA - SANTE LUIGI -

Le pagine dedicate alle quinte sono state curate da **Sara Nabil**

Leggere un libro mette in moto infinite riflessioni.
Per esempio, la lettura di "Un anno a Pietralata" di Albino Bernardini e di "Registro di classe" di Sandro Onofri ha scatenato una gran bella discussione sulla scuola, i compagni, i proff.
Leggete cosa scrive **Luca Mambrin, 1 B**:

"Dopo aver letto questi due testi, ho riflettuto molto riguardo la scuola, confrontando la mia realtà con quella descritta dagli autori; insomma posso ritenermi fortunato da un punto di vista economico in quanto posso usufruire di una buona istruzione, mentre basta guardare anche qui in Italia per vedere che ci sono ragazzi proprio come me che, purtroppo, vivono situazioni come quelle descritte da Bernardini [periferia di Roma, molto degradata, n.d.r.]
Il guaio è, però, sempre a parer mio, che sto vivendo in una società nella quale solo i soldi contano e vengono messi al primo posto; in una società in cui alcuni professori hanno metodi di insegnamento ormai "obsoleti" rispetto alle esigenze di molti ragazzi; io penso infatti che, come noi studenti ci dobbiamo adattare alla scuola, ai professori e alle nuove riforme, anche i professori dovrebbero venirci incontro. Nonostante il compito di un professore sia quello di insegnare la propria materia, noi studenti abbiamo anche bisogno di un sostegno morale. Io, che sfortunatamente ripeto la prima superiore da tre anni, ho avuto modo di conoscere svariati insegnanti, chi più permissivo chi più severo; ma sono stati pochi i casi in cui un professore si è "affezionato" e ha dimostrato interesse per ogni singolo alunno, capendo i suoi pregi, difetti, problemi ecc… Il più delle volte i professori vedono la classe come un unico organismo e quindi complessivamente "buona" o "cattiva"; invece noi sappiamo bene di essere tutti diversi, ognuno con capacità differenti; per cui, oltre a sentire le solite ramanzine su un compito svolto male, vorremo anche consigli su come migliorare.
Inoltre, in quest'ultimo periodo il governo sta varando nuove riforme per la scuola eseguendo anche alcuni tagli e diminuendo le ore previste nel prossimo anno e tutto questo aggrava ulteriormente la situazione. [...]
Voglio ancora ricordare la pagina di Onofri nella quale l'autore prende spunto dalla canzone di Enzo Jannacci "Quelli che" per descrivere i suoi colleghi. Ho trovato questo pezzo di testo molto interessante e spiritoso […]: "Quelli che fate come volete basta che non mi fate tornare di pomeriggio un'altra volta", "Quelli che l'hai vista la supplente di ginnastica quanto è bòna?" ecc…
In conclusione, trovo che la scuola nella quale sto vivendo io possa di sicuro migliorare, ma non posso lamentarmi dei miei compagni e di alcuni professori eccezionali."

Quelli che cantano dentro nei dischi perché ci hanno i figli da mantenere, oh yes!
Quelli che da tre anni fanno un lavoro d'equipe convinti d'essere stati assunti da un'altra ditta, oh yes!
Quelli che fanno un mestiere come un altro.
Quelli che votano scheda bianca per non sporcare, oh yes!
Quelli che non si sono mai occupati di politica, oh yes!
Quelli che vomitano, oh yes!
Quelli che tengono al re.
Quelli che tengono al Milan, oh yes!
Quelli che non tengono il vino, oh yes!
Quelli che non ci risultano, oh yes!
Quelli che credono che Gesù Bambino sia Babbo Natale da giovane, oh yes!
Quelli che la notte di Natale scappano con l'amante dopo aver rubato il panettone ai bambini, oh yes!
Intesi come figli, oh yes!
Quelli che non hanno mai avuto un incidente mortale, oh yes!
Quelli che ti spiegano le tue idee senza fartele capire, oh yes!
Quelli che organizzano tutto, oh yes!
Quelli che tirano la prima pietra, ma che anche la seconda,la terza, la quarta e dopu? E dopu se sa no...
Quelli che alla mattina alle sei freschi come una rosa si svegliano per vedere l'alba che è già passata.
Quelli che non si divertono mai neanche quando ridono, oh yes! **da "Quelli che" – Enzo Jannacci 1975**

N.B. : I testi ai quali si riferisce Luca sono disponibili in biblioteca. In realtà si tratta di un unico volume che contiene alcuni passi tratti dalle opere di Bernardini e di Onofri. E' quindi un libretto *piccolo piccolo* e la prof.ssa Insola sarà felice di fornirlo a chiunque ne farà richiesta.

Norme assurde del mondo

Ha destato scalpore la notizia che in Francia per una donna è ancora vietato portare i pantaloni. E tutti sanno che in Cina le coppie non possono avere più di un figlio. Ma i retaggi del passato e le bizzarrie sono comuni nelle legislazioni di tutto il mondo, con norme ancora in vigore che oggi appaiono quantomeno insolite e sono raccolte nel gruppo di Facebook *'Leggi assurde nel mondo'.* La sintesi suprema del 'vietato' viene raggiunta a New York dove "è illegale per tutti fare qualunque cosa contro la legge".

E' bene però sapere che in Florida è illegale avere rapporti sessuali con un porcospino mentre nell'Illinois non si può mangiare in un locale che sta andando a fuoco. In Tennessee, invece, otto donne non possono convivere perché ciò rientra nella definizione di 'bordello'. In Massachussets non si possono portare gorilla sul sedile posteriore dell'auto. A Baltimora (Maryland) non si possono vendere **pulcini** o anatroccoli a minori nella settimana precedente la Pasqua. Invece a Rehoboth (Delaware) per legge non si può fingere di dormire sulle panchine del lungomare e in Minnesota è vietato sostare di fronte a un edificio senza un buon motivo per essere lì, mentre in Mississippi è vietato insegnare il significato della parola 'poligamia'.

In Arkansas un uomo può picchiare la moglie, ma solo una volta al mese. In Kentucky è proibito pescare con arco e frecce. Al contrario, in Utah si può, ma è contro la legge pescare in sella a un cavallo. E nello stesso stato è possibile tenere armi nucleari in casa, ma è vietatissimo farle esplodere. In Montana un incontro di più di **sette indiani** è considerato 'raid di guerra' ed è legale sparargli. In Alabama è vietato entrare in chiesa con baffi finti che potrebbero causare ilarità. Chi invece in Florida vuole lasciare un elefante in un parcheggio ricordi di pagare la tariffa come per un autoveicolo o sarà multato. Alle Hawaii due gemelli non possono lavorare per la stessa azienda.

Solo stranezze made in Usa? Facendo il giro del mondo si tenga bene a mente che in Giappone è severamente vietato importare foto che ritraggono genitali maschili e in Korea si incorre in sanzioni se si mangiano gatti randagi.

In Turchia chi ruba olive non mature rischia due anni di carcere. Né si può amoreggiare con la moglie dei vicini, con i suoi figli, la sua servitù e i suoi animali domestici.

In Israele è proibito allevare maiali. Se ti scoprono sarai costretto ad uccidere tu stesso l'animale. In Arabia Saudita se trovi petrolio nel tuo giardino devi riferirlo allo stato prima di scavare una buca più profonda di 1500 metri. In Paraguay è legale duellare, a patto che entrambe le parti siano registrate come donatori di sangue.

C'è da dire che la vecchia Europa non è da meno in quanto ad assurdità. Basti pensare che per la Grecia la guerra di Troia non è ancora ufficialmente terminata. In Norvegia è proibito sterilizzare cani e gatti di sesso femminile mentre in Olanda nei coffee shop si possono fumare erba e hashish, ma è severamente proibito fumare tabacco. In Irlanda, per legge, se un **Leprechaun**, folletto locale, bussa alla tua porta, devi condividere con lui la tua cena e in Russia è illegale pronunciare qualsiasi frase che contenga più di quattro parole in inglese.

In Belgio è perfettamente legale lanciare cavoletti di Bruxelles contro i turisti. In Svezia è legale essere una prostituta a patto di non provocare godimento ai clienti. Poi, si sappia che ogni bambino nato nel villaggio gallese di Llanfairpwllgwyngyllgogerychwyrndrobwllllantysiliogogogoch (significa letteralmente *chiesa di santa Maria nella valletta del nocciolo bianco, vicino alle rapide e alla chiesa di San Tysilio nei pressi della caverna rossa* e per motivi di praticità il nome viene abbreviato in Llanfair Pg) deve sapere compitare il nome entro i 6 anni e saperlo scrivere entro i 34 anni.

Poco segnalate invece le stranezze d'Italia. Però, si sappia che la professione di ciarlatano è vietata e che se **un uomo indossa una gonna** può essere arrestato. E infine: chiunque pubblicamente bestemmia contro Divinità o oltraggia pubblicamente i defunti è punibile con una multa.

a cura di Andre.mela

5	3			7				
6			1	9	5			
	9	8					6	
8				6				3
4			8		3			1
7				2				6
	6					2	8	
			4	1	9			5
				8			7	9

		3		6				4
	9			5			8	
		4			9			2
	2							6
		7		2				3
	5		9		6	2		
	6		8					5
					1			
	3	2			5	1		8

PRAGA

Ed eccoci lì, in piazza Cesare Battisti alle 5 del mattino, pronti a partire per Praga. Ovviamente con un po' di ritardo (eh, a tutti piace dormire!). Ma che dire, certo le 14 ore di viaggio ci hanno dato il tempo di riposarci, mal di schiena ed emicrania a parte.
Ma nessuno aveva idea di cosa ci attendeva una volta arrivati a destinazione. La città è magnifica, piena di posti stravaganti e monumenti che hanno visto secoli di storia. Tuttavia, la sola cosa per cui NON andrei a Praga nemmeno se fosse l'ultimo posto abitabile al mondo è il cibo. Disgustoso e immangiabile, nessuno sa come abbiamo fatto a sopravvivere per una settimana intera, non era buona nemmeno l'acqua -__-' Grazie al cielo avevamo una scorta di biscotti e patatine "made in Italy"!
Ma l'importante è che ci siamo divertiti come pazzi e gli alberghi in cui abbiamo alloggiato non erano niente male.

Ovviamente non si poteva visitare tutta la città ma abbiamo visto parecchie cose interessanti, per esempio il Ponte Carlo, il celebre ponte che solca il Moldava sempre pieno di artisti e musicisti... La **Torre dell'Orologio,** ancora funzionante, che risale all'epoca Medievale.
Ma la cosa più interessante è stata quando abbiamo trovato... **una gelateria** che faceva i gelati all'assenzio, un alcolico illegale in Italia e in altri Paesi europei.

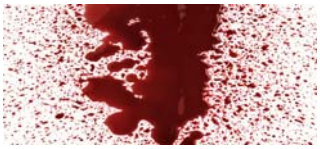
E poi come poteva mancare l'**Hard Rock Cafè**, nel quale erano in mostra abiti, strumenti musicali e altri oggetti vari appartenuti o firmati da leggende che hanno fatto la storia del Rock.

by Superchicche

<<<<<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>>>>

Nightmare in the Zombie city (UN RACCONTO DI VEGEL)

L'alba si stava levando all'orizzonte nella città contaminata e nell'aria il virus divorava ogni particella di ossigeno rimanente.
Lo sentivo nei polmoni, nel sangue, mi circolava nel corpo come un maledetto parassita…
Ero sdraiato sul tetto di un palazzo a guardare il cielo schiarirsi sempre di più, gli occhi velati di rosso. Sentivo urla dappertutto e rantoli gutturali provenire dalla strada sottostante. Nulla aveva più senso ormai. La nebbia nella mia testa offuscava ogni mio ricordo e la ferita che avevo sul collo bruciava a ogni respiro che emettevo, ma non potevo permettermi di dimenticare la mia vita. Il mio passato mi aveva reso quello che ero, non dovevo perdere me stesso… Tuttavia, era inutile dire che il virus mi avrebbe divorato il cervello di li a poco. Mi stavo trasformando lentamente e nessuno mi avrebbe aiutato, pensai che fosse solo un incubo ma se ce una cosa che ricordo della mia vita è che ogni volta che andava storto qualcosa era sempre la realtà.
Non volevo accettare di morire isolato da tutti e tutto…
Lacrime rosse mi scesero copiose dal viso, chiusi gli occhi, inspirai per l'ultima volta e il mio cuore smise di battere…
Di fronte a me una persona mi fissava dall'altra parte della vetrina, di quello che un tempo doveva essere stato un negozio di scarpe. Era un ragazzo dai lineamenti sottili, la pelle verde e pallida, i suoi occhi rossi erano freddi e vuoti, tuttavia il suo sguardo portava rancore, odio e solitudine. Perché mi guardava così?
Socchiusi gli occhi per un attimo e mi toccai il petto, mi accorsi che anche quel ragazzo stava facendo la stessa cosa. Feci un passo verso la vetrina, e nella desolata prigione del mio spirito mi accorsi che stavo fissando il mio riflesso su quella liscia superficie di vetro. Mentre percorrevo quelle strade dimenticate dal mondo, il sole stava già calando tingendo il cielo di rosso. Sapevo che nulla sarebbe tornato mai come prima e camminando senza fatica verso quello che doveva essere il mio destino, mi resi conto di essere solo e quello era il mio incubo… Il mio incubo nella città contaminata.



Progetto ESPRESSIONE CORPOREA

Il 26 al *Teatro Barbieri* e il 28 maggio, al *Palazzetto dell'Hockey*, si sono tenute le serate conclusive del progetto *ESPRESSIONE CORPOREA*.
Il nostro Istituto ha partecipato con una coreografia ispirata a Michael Jackson dal titolo "*FRAMMENTI DI UN MITO*".
Il gruppo era composto da:

Martina Cuzzocrea
Federica Negro
Valentina Bellissimo
Giulia Fattore
Angelica Gigante
Mattia Brusa
Luca Cabrini

Coordinatrici del progetto sono state le prof.sse Giovanna Carenzo e Giuseppina Caruso.

Al *Teatro Barbieri* si è anche esibita la Band dell'Itis composta dai *fantastici*:

Claudio Blandizzi (basso)
Umberto Capaldi (chitarra elettrica)
Fabio Ferrarotti (chitarra elettrica-chitarra acustica)
Federico Feltrin (voce)
Matteo Mastrovito (batteria)
Paolo Saccagno (tastiera / chitarra acustica)

Qui ripresi durante l'esibizione in piazza Cavour del 22 maggio (Festa del Volontariato)

22 maggio

Festa del Volontariato

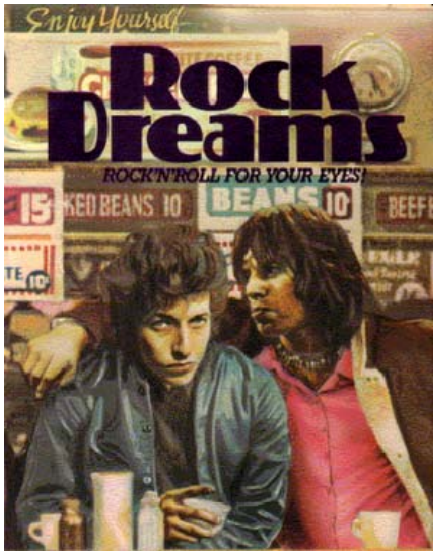
Anche quest'anno, come sempre in piazza Cavour, si è festeggiata la **Festa del Volontariato.** Hanno suonato le diverse band delle scuole superiori della città. La nostra mitica band era composta da:

Claudio Blandizzi	basso
Umberto Capaldi	chitarra elettrica
Fabio Ferrarotti	chitarra elettrica / chitarra acustica
Federico Feltrin	voce
Matteo Mastrovito	batteria
Paolo Saccagno	tastiera / chitarra acustica

Per coinvolgere il pubblico hanno suonato **"La canzone del sole"** invitando i presenti a cantare tutti insieme con un bellissimo risultato (ma quanto cantano bene i proff!!!).
Poi hanno eseguito "**Pieces**" dei *Sum 41* e infine due canzoni di *Ligabue*, "**Viva**" e "**Ho messo via**".
Lo stesso programma è stato ripetuto il 26 maggio al Barbieri (Progetto Espressione Corporea)

Sempre il 22 maggio i nostri musicisti ITIS hanno anche suonato durante la Messa celebrata dall'Arcivescovo, mentre il coro era formato da ragazzi delle diverse scuole della città.

E' ricercando l'impossibile che l'uomo ha sempre realizzato il possibile



Ed eccoci qui. Al grande concerto che avrebbe cambiato la nostra vita per sempre...
E quella del mondo.
Il nostro palco ci attendeva sotto le luci accecanti, e il pubblico in delirio sotto il cielo stellato...
Quella sera sarebbe rimasta negli annali della storia del rock.
E poi le luci si accesero. Gli strumenti pronti a suonare. Sembrava che avrebbero preso vita da un momento all'altro come stelle cadute dal cielo per esaudire il nostro sogno. E la musica... Sentivo la musica scorrere dentro le mie vene, come una droga; percepivo ogni battito della batteria, forte e decisa; e ogni battito mi regalava una nuova, profonda sicurezza.
Lì davanti a quell'immenso pubblico sembrava che il tempo si fosse fermato, tutto rallentava e la melodia era sempre più alta. Nulla poteva andare storto.
Poi il ritmo ci travolse e iniziò a muovere i nostri corpi, come se ci avesse fatto un incantesimo. Il microfono divenne la mia mano sinistra, la musica delle chitarre si avvolgeva danzando dentro di noi, mentre le note del basso brillavano nella canzone che stava incantando il mondo.
La batteria avvolgeva il timbro della mia voce, dandogli forma e potenza. E la cognizione del tempo si disperse in quelle note che avrei voluto durassero per sempre. Sentivo che non avremmo smesso di suonare, mai più.
In quella splendida notte realizzammo il nostro sogno.

Lo spirito del rock non abbandonerà coloro che credono fermamente nei propri sogni, esso rimarrà immortale nelle nostre anime e ci guiderà verso il successo.

VEGEL

PINK FLOYD – THE WALL

30 novembre 1979: Esce "*The Wall*", doppio colossale LP della band che ha dominato gli anni '70 sfornando dischi da decine di milioni di copie vendute: i **Pink Floyd**.
The Wall è un concept album in cui è narrata la storia di un artista, Pink, il quale a seguito di vari avvenimenti particolarmente tragici (il padre morto in guerra mentre lui era ancora in fasce, la scuola disumanizzante, la madre iperprotettiva, l'alienante vita da rockstar, il divorzio), si imprigiona dietro ad un invalicabile *muro* psicologico che lo difende dal mondo esterno, ma che lo soffoca e lo trascina sempre più verso la solitudine e la pazzia.

Chiara

The Happiest Days Of Our Lives

When we grew up and went to school
There were certain teachers who would
Hurt the children in any way they could
By pouring their derision
Upon anything we did
And exposing every weakness
However carefully hidden by the kids
But in the town, it was well known
When they got home at night, their fat and
Psychopathic wives would thrash them
Within inches of their lives.

I Giorni Più Felici Della Nostra Vita

Quando crescemmo e andammo a scuola
C'erano certi insegnanti che volevano
ferire i ragazzi in ogni maniera possibile
Coprendo di ridicolo
Ogni cosa che facevamo
E rendendo pubblica ogni debolezza,
sebbene opportunamente celata dai ragazzi
Ma in città, era risaputo che
Quando loro tornavano a casa la sera, le loro grasse e
psicopatiche mogli li avrebbero picchiati
fino a farli a pezzettini.

In God we trust...
ma a Morgan no!

Parlando di un tema così delicato, bisogna stare bene attenti a non cadere in ipocrisie e buonismi. Qualche settimana fa' un personaggio del jet set musicale italiano ha compromesso la sua partecipazione al Festival di Sanremo dichiarando che, per essere in pace con il mondo e con la musica, ha bisogno di ricorrere all'uso di droghe.
Non ricordo precisamente quale fosse la droga preferita, tanto meno quando questo personaggio era solito farne uso. E' pero certo che ogni dettaglio della sua vicenda ha trovato un ottimo palcoscenico nelle case degli italiani.
E' quindi una richiesta d'aiuto o semplicemente una trovata pubblicitaria?
Focalizzandosi sulla vicenda, si potrebbe pensare che tutto questo marasma sia stato mosso solo ed unicamente per una questione di intertesse economico.
In Italia Morgan non è di certo l'unico uomo-schiavo della droga.
Per chi però si trova in situazioni disperate e come ultima (sbagliata) scelta incontra la droga, non ci sono compensi in termini di denaro per le varie ospitate televisive, non ci sono articoli di giornale che citano il loro nome e non ammettono di certo ai telegiornali di avere bisogno d'aiuto; è raro che questo accada.
Personalmente non tollero niente di tutto questo. Non nego di aver provato (per gioco e stupidità) a fumare uno spinello, ma grazie a Dio ho grande rispetto delle persone che amo, del mio corpo e della mia persona; e, oltre al male che già incontriamo quotidianamente, non credo sia necessario farcene dell'altro gratuitamente.

Vi è poi chi si è sentito vicino alla vicenda del cantante, dimenticando i ruoli classici di vittima e colpevole, ma badando solo di prestargli attenzione.
Trovo tutto questo offensivo per tutte quelle persone che hanno visto i propri cari gettare a terra la loro vita e calpestarla.
Un drogato non tiene conto dell'amore e dell'amicizia, il mondo ed i bisogni si riducono in una siringa, o pasticca che sia.
Ma le vere vittime sono i genitori, i fratelli e le sorelle e gli amici. Le vittime di questa piaga – la droga - sono le persone impotenti che circondano il drogato.
Nella storia sono state compiute opere meravigliose e gesta straordinariamente terribili con la sola forza della volontà, la più grande delle nostre virtù.
Come può quindi essere "coccolato" qualcuno che non si rispetta in prima persona? Se nel mondo la gente muore di cancro, di fame, di malformazioni fisiche inevitabili per le catastrofi passate dell'uomo, come può un uomo essere tanto egoista da cercarsi una morte speciale? Perché non è vero che il tossico non conosce le conseguenze e gli effetti prima di cadere nel tunnel.
Quindi reputo Morgan una figura forse sola, depressa, ma lucida abbastanza da poter escogitare un piano per lucrare non solo beffando le menti più deboli, ma anche tutte le persone che passano ogni giorno mettendosi in gioco ed aiutando il prossimo.
Ma resto dell'idea che non ci può essere aiuto per chi non vuole essere aiutato, e per chi non ha bisogno d'aiuto ma comunque lo chiede, per bisogno d'apparire.

Andre.mela

§§

Solitamente, quando si sta per uscire, la prima domanda di una madre è: "Dove vai?"e la risposta è sempre: "A fare un giro!"; allora la seconda diventa automaticamente: "Con chi?" e si risponde: "Con i miei amici". Nonostante sembrino frasi fatte che ognuno di noi recita quotidianamente, non si può negare che gli amici occupino una parte importante del nostro tempo libero: è con loro, infatti, che condividiamo le nostre emozioni, i nostri segreti. Possiamo definire l'amicizia una costante della nostra vita: alcuni amici se ne vanno, altri nuovi arrivano ma lei c'è sempre. Due veri amici sono come fratelli, ma il loro legame è ancora più bello, perché essi sono consapevoli di essere scelti: non sono uniti da un legame di sangue ma esclusivamente dalla voglia di stare insieme.
A volte la vita è strana un giorno sei felice e sei convinta che lo sarai per sempre ma un attimo dopo all'improvviso senti quel tremendo peso sul cuore che ti soffoca e ti lacera senza pietà e ti lascia quel senso di dubbio su tutto persino su te stesso e a volte ti spinge ad isolarti ma ricordati i veri amici saranno quelli che ti staranno vicino. Ricordati devi sempre rialzarti, avere la forza e la fede. E ricordati non piangere perché nessuno merita le tue lacrime. ***SARA***

Un amico puoi conoscerlo una vita, per poi accorgerti che non lo è in un secondo e puoi conoscerlo in un secondo per capire che lo rimarrà per tutta la vita.

interviste!!!

a cura di Sara

Nome e cognome	**Lucia Vallania**	**Paola Agazzoni**
Data di nascita se possibile?	Il secolo scorso!!!	Dimenticata ☺
Figli?	No.	Tre (ragazze *n.d.r.)*
Che cosa le piace del suo lavoro?	Il rapporto con i miei ragazzi.	Il rapporto con i giovani.
Cosa odia dei suoi alunni?	Nulla! L'odio e l'amore sono sentimenti che appartengono alla mia sfera privata (forse); nel mio lavoro giocano ruoli primari soprattutto la mediazione tra professionalità, ragione, etica, cuore e passione.	La poca voglia di studiare.
In che scuole insegna?	Questa!	Questa.
Qual è il suo pensiero su questa scuola?	"Si potrebbe fare di più".	Che forse si dovrebbe cercare di far capire un po' di più come si affronta la scuola.
Ha ancora la voglia di insegnare?	Vorrei poterlo fare con più strumenti a disposizione(Corsi di aggiornamento/materiali).	Tutto sommato, sì.
Come era la sua vita sui banchi di scuola?	Un'esperienza quotidianamente interessante.	Normale, anche se diversa da oggi.
Come ha scelto la sua professione?	Per caso!!!	Per caso mi sono ritrovata nel sistema suola.
Hobby?	Giardinaggio, mountain bike, mostre d'arte, ecc.	Non c'è più tempo.
Bibita preferita?	Nessuna.	Succo di frutta.
Allergie? :-p	Alla stupidità	Nessuna, grazie al cielo!
Auto?	*N.d.r.: siamo spiacenti, ma l'info non può essere data per paura di eventuali danni al'auto.*	*N.d.r.: siamo spiacenti, ma l'info non può essere data per paura di eventuali danni al'auto.*
Gelato preferito?	Gusti frutta- gusti latte (tutto, tranne i nuovi gusti es. puffo).	Soprattutto i gusti alla frutta!
Un consiglio da dare?	Nessuno/non mi piace il grillo parlante.	Studiate in maniera seria, perché senza una buona preparazione non c'è futuro!!
Qualcosa da aggiungere?	Si impara vivendo…… Saluti a tutti!!!	Ricordatevi di studiare!!!

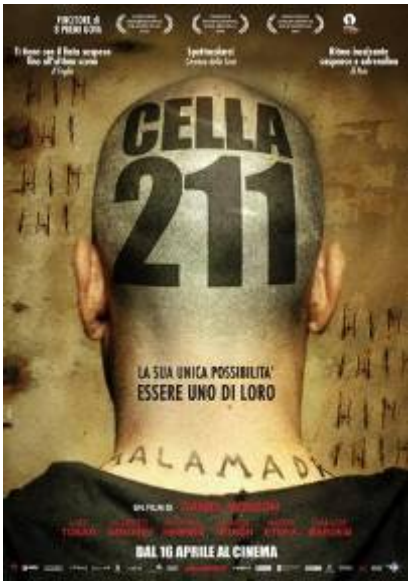
Le circostanze e l'ambiente hanno influenza su di noi, ma noi siamo responsabili di noi stessi.

Non sempre è sufficiente essere perdonato da qualcuno. Nella maggior parte dei casi sei tu a dover perdonare te stesso.

Cella 211

IL FILM DEL MESE

BY DENISE



Cella 211 ha a che fare con un altro dei luoghi cari al cinema popolare americano: il carcere. E' un film del 2009 diretto da Daniel Monzón, basato sul romanzo *Celda 211* di Francisco Pérez Gandul.
Il film ha ottenuto sedici candidature ai Premi Goya 2010, vincendo otto premi, tra cui miglior film, miglior regia e miglior attore (**Luis Tosar**).

Per fare buona impressione nel carcere dove ha appena trovato lavoro come secondino, Juan Oliver si presenta con un giorno d'anticipo sul primo turno di guardia. Durante la visita al braccio di massima sicurezza, un frammento di intonaco cade dal soffitto e lo colpisce sulla testa. In attesa di poterlo soccorrere, gli altri guardiani lo distendono temporaneamente nell'unica cella libera, la numero 211. In quello stesso istante ha però inizio una rivolta organizzata dal carismatico detenuto Malamadre, che costringe il giovane guardiano inesperto a improvvisarsi credibile galeotto per riuscire a sopravvivere alla situazione e riabbracciare la moglie al sesto mese di gravidanza… Ma non sarà di certo facile.
Juan diviene il tipico "personaggio ordinario calato in un contesto straordinario", a partire da un rovesciamento che vede il personaggio principale costretto a fingersi oppositore per sopravvivere, fino a scoprirsi capo carismatico e principale motore della rivolta carceraria. Una rivolta che, come accade nel miglior cinema di genere, ha una forte connotazione politica. Argomenti come le condizioni carcerarie e la denuncia della violenza istituzionale, le questioni diplomatiche con il governo basco e la gestione dei terroristi dell'ETA, oltre al ruolo fondamentale dei media sull'opinione pubblica, vengono messi in scena senza troppe benevolenze e mantenendo una componente spettacolare e una progressione drammaturgica invidiabili per una stessa produzione americana.
Possiamo dire in definitiva e con poche parole che è quindi una solida produzione che riesce bene a legare argomenti politici e logica di intrattenimento spettacolare.

CRUCIPIXEL

	0	3	1 1 1 1	1 1 3 1	1	0	3	1	1	5	0
0											
0											
0											
4 1 1											
1 1 1											
4 4											
1 1											
4 1											
0											
0											
0											

I Crucipixel sono dei rompicapo di immagini logiche che, una volta risolti, rivelano delle figure quadrettate o "pixelate". Impegnativi, eppure facili da imparare, i Crucipixel sono un divertente mix di arte e logica, e garantiscono molte ore di piacevole ginnastica per la mente.
Sono stati inventati in Giappone (dove si chiamano in diversi modi: Oekaki Logic, Nonogram, Illust Logic), ma ormai sono diffusi in tutto il mondo.
Ogni numero corrisponde a un gruppo di quadretti e indica il numero di quadretti consecutivi da annerire.
L'ordine dei numeri (che si legge da sinistra a destra e dall'alto al basso) è quello dei gruppi di quadretti. Tra un gruppo e l'altro c'è almeno un quadretto bianco.
L'obiettivo del gioco è scoprire quali quadretti devono essere anneriti e quali no, così da far apparire la figura nascosta.

Dai 7 ai 19 anni Marcos ha vissuto con i lupi

A Natale arriva sugli schermi spagnoli «Entre Lobos» (Tra i lupi), un film che il quasi sconosciuto regista Gerardo Olivares ha appena finito di girare. Una pellicola che promette di essere un grande successo. Primo, perché racconta una storia straordinaria. Secondo, perché la storia in questione è vera. Marcos Rodríguez Pantoja - che nella parte finale del film interpreta se stesso - è el niño-lobo, il bambino lupo, che è stato adottato per 12 anni, tra i 7 e i 19, da un branco. Oggi Marcos di anni ne ha 64 anni, vive a Rante, un paesino della Galizia, ma la sua storia è ben più drammatica di quella raccontata da Kipling nel «Libro della giungla».

Siamo negli anni '50, in piena dittatura franchista, in quel paradiso di 400 km quadrati, pieno di boschi, montagne e fiumi della Sierra Morena, tra Siviglia e Cordova. Marcos è il terzogenito di un boscaiolo. La miseria incombe, la madre muore, il padre, che si risposa, va tutto il giorno nei boschi per estrarre carbone vegetale dagli alberi bruciati. La matrigna sfoga frustrazione, rabbia, fame, povertà contro Marcos e fino a convincere il marito a vendere il figlio a un pastore, che poco dopo muore.
E così Marcos rimane solo.

Il film parte proprio da qui. Le scene sono state girate nella Sierra Morena, in Andalusia, con lupi nati in cattività, ma di razza selvatica. Quando hanno incontrato Marcos, hanno cominciato a ululare, a leccarlo e a fargli le feste. Gli hanno riconosciuto una specie di «appartenenza» così come hanno fatto gli animali della stessa specie già durante il loro primo incontro: «Morto l'uomo che mi aveva comprato mi sono rifugiato nei boschi - racconta oggi Marcos Rodríguez Pantoja - non mi avvicinai mai a un essere umano perché temevo che mi riportassero a casa, dalla mia matrigna. Il primo contatto con i lupi avvenne di sera. Stavo in una grotta piena di lupetti, a cui rubai un pezzo di carne per la fame». E poi aggiunge: «Tornò la mamma lupa, mi vide, si accorse dai resti vicino a me, capì che avevo tolto il cibo ai cuccioli e mi spinse con una zampata contro la roccia. Poi mi guardò negli occhi e mi avvicinò della carne che aveva appena cacciato. Diventai parte della famiglia».

Marcos, che adesso fa il contadino e si è riabituato a vivere come un umano (l'abitudine che gli è costata di più è stato il letto), ha vissuto come Mowgli. Vestiva con la pelle dei cervi che uccideva, correva con i lupi e ne imparò il linguaggio. «L'ululato mi fa ancora bollire il sangue nelle vene», assicura e spiega il suo ritorno alla civiltà: «Un giorno mi circondò la Guardia Civil a cavallo. Avevo i capelli lunghi fino alla cintura, scurissimo di pelle per il sole e la sporcizia, vestito di pelli e con i piedi ricoperti di pelle ruvida e calli, non avevo mai portato scarpe. Cercai di scappare ma mi catturarono, mi portarono da un prete che mi spedì a Madrid da suore che mi bloccarono la schiena tra due assi per riabituarmi a camminare dritto».

Un rientro alla civiltà non semplice, ma necessario. «Dopo un primo momento di celebrità, ho trovato lavoro alle Baleari. Quando si ricordavano di farlo, mi pagavano pochissimo e in nero. Ad aiutarmi è stato un poliziotto in pensione che mi ha portato in Galizia». E Marcos, alla vigilia di un successo cinematografico che pare assicurato, è felice? «Lo sono stato. I veri lupi sono gli uomini». ["La Stampa" – 01/06/10]

~~~~~~

~~~~~~

Titolo: ***Voltiamo pagina***
Autore: **Jane Green**
Prezzo: **€ 9.50**
Pagine: **382**
Editore: **Sperling & Kupfer**

by Andre.mela

"Inseparabili come i moschettieri Cath, Sean, Josh e Lucy formano una "famiglia d'elezione" che sembra uscita da una puntata di Friends.
E in effetti qualcuno si è ispirato alle loro vicende per trarne una serie televisiva: Portia, l'amica che non vedevano dai tempi dell'università...
Così Cath, single trentunenne che ha appena inaugurato un caffè letterario, e Sean, gay alla perenne ricerca del principe azzurro, scoprono - dallo schermo - che Josh forse sta tradendo sua moglie Lucy con...
Un romanzo ironico, scoppiettante e molto, molto realistico. "

Si avvicinano le vacanze e perché non scegliere già un buon libro da portare nelle lunghe giornate in spiaggia? Oppure da leggere semplicemente nelle sere calde seduti sul dondolo in veranda… Lascio a voi le varie opzioni per le location; vi assicuro solo che questo libro contiene, nonostante il "gossip", tanti piccoli insegnamenti… ad esempio: alle volte giudicare una situazione, senza conoscerla del tutto, può portare a situazioni imbarazzanti e sconvenienti!

Ve lo consiglio vivamente!

Laureati e occupati

Trovano lavoro e guadagnano di più. Ma a patto di sapere aspettare e continuare a formarsi. Ecco le lauree più richieste e come piazzarsi sul mercato

Laureatevi, ragazzi, laureatevi. Perché alla lunga paga. Ne sono convinti gli esperti che misurano il mondo del lavoro e i destini degli studenti italiani e, a sorpresa, non hanno dubbi nel dire che una laurea in tasca, nella maggior parte dei casi e nel tempo, se presa sgobbando con determinazione, porta più su e non solo nella scala sociale. Insomma, anche i più critici, quelli che in questi anni hanno denigrato l'università italiana, che infatti si piazza assai male nelle classifiche internazionali, che hanno sparato a zero sui danni fatti dagli atenei che diplomano i ragazzi senza criterio e li hanno bollati come "fabbriche di disoccupati", sembra proprio che debbano ricredersi. Sotto il peso delle ultime rilevazioni Ocse: nell'arco della vita lavorativa i laureati hanno un tasso di occupazione di 10 punti superiore a quello dei diplomati; i guadagni di un lavoratore crescono al crescere del grado di istruzione, e tra i 25 e i 64 anni di età, la retribuzione di un laureato è più elevata del 55 per cento rispetto a quella percepita da un diplomato. Così in Italia, come in Francia, in Germania e nel Regno Unito. E l'idraulico miliardario? Lo psicologo costretto a fare il commesso? Tutte e solo leggende metropolitane? Le statistiche, si sa, misurano la media e spesso si fa fatica a farle coincidere con le nostre esperienze quotidiane: annebbiati o meravigliati dai casi singoli che incontriamo, perdiamo di vista il mercato del lavoro nel suo insieme, fatto di milioni di persone. Ovvio che ci siano abissali differenze da disciplina a disciplina, che gli architetti e gli scienziati siano più in difficoltà degli ingegneri o degli interpreti; che ci siano discipline, come la maggior parte di quelle letterarie, nelle quali sono il talento o la determinazione a fare più che mai la differenza. Eppure, è nei numeri: i laureati, in genere, se la cavano meglio.

Anche nel nostro Paese, al prezzo di anni di formazione, di lunghe e sfibranti attese, di frustrazioni su frustrazioni: ancora una volta sono i numeri a raccontarlo. Basta dare un'occhiata alle rilevazioni di AlmaLaurea (*www.almalaurea.it)*. A un anno dalla laurea specialistica (ovvero dopo cinque anni di istruzione superiore) i giovani arrancano e le percentuali di occupati sono davvero basse. Poi, il salto: dopo cinque anni la quasi totalità dei giovani è piazzata.

AlmaLaurea fotografa: a un anno dalla laurea la maggior parte dei ragazzi è nei guai. Ma cinque anni dopo, i più sono a posto.

La crisi penalizza i giovani, è vero, ma, annota Andrea Cammelli: «La condizione occupazionale e retributiva dei laureati resta migliore di quella dei diplomati di scuola secondaria superiore». E il mantra resta sempre lo stesso: più ci si forma meglio è. A passarsela peggio, infatti, tra i laureati sono quelli che finiscono il ciclo triennale: l'anno scorso si definiva disoccupato il 16,5 per cento, quest'anno è il 22 per cento di loro a cercare inutilmente un lavoro. Il mercato li considera i più deboli, perché meno specializzati. Fanno eccezione soltanto le professioni sanitarie, che garantiscono anche a chi consegue una laurea triennale di ottenere un lavoro praticamente dal giorno dopo, spesso con un contratto a tempo indeterminato e una retribuzione superiore alla media. La fame che il mercato del lavoro ha di alcuni di questi professionisti, per esempio di infermieri, è tale che spesso i ragazzi iniziano a lavorare dopo i primi tre anni di università e si specializzano mentre svolgono già la professione.

Infermieri, odontotecnici, fisioterapisti: ragazzi con le idee chiare sin dall'inizio che fanno un corso molto specializzato e gli va bene, già dopo tre anni di studi. Ma le cose vanno diversamente per la quasi totalità di coloro che hanno conseguito la cosiddetta laurea breve. Tre anni di istruzione universitaria, insomma, non bastano.

Quindi, ragazzi, forza e coraggio: dopo il diploma, vi aspetta l'Università!

Dati tratti da un articolo di Letizia Gabaglio e Daniela Minerva – "L'Espresso" – 13/05/10

Terni, all'Istituto Tecnico Commerciale voti più alti se non si fuma

[da "La Stampa" – 01/06/10]

Il 25% degli studenti alle superiori fuma da 5 anni

Loro sì, ce l'hanno fatta. Ora non si rintanano più nei bagni della scuola a fumare di nascosto le sigarette comprate coi soldi della pizza. Sono Chiara, Viviana, Irene, studentesse dell'Istituto Tecnico Commerciale di Terni, che da tre mesi hanno detto addio alle bionde. Il preside glielo aveva promesso: niente fumo e voti più alti. Così hanno preso la palla al balzo e per alzare la media hanno scelto di bandire la nicotina dalla loro vita. Hanno accettato di farsi aiutare e in classe sono arrivati un oncologo, uno psicologo e una nutrizionista, che hanno spiegato loro i danni del tabagismo. Una lezione, una volta la settimana, con tanto di test finale a sorpresa. Così tra i banchi è comparsa una scatoletta elettronica per la misurazione del monossido di carbonio espirato dai polmoni nelle ultime ventiquattr'ore. Risultato: nessuno dei fumatori pentiti aveva bluffato.

Oltre a respirare meglio, gli studenti virtuosi si ritroveranno pertanto un voto più alto in pagella. All'inizio, a febbraio, a tentare di liberarsi dalla schiavitù del fumo erano in ventinove. Quelli che ce l'hanno fatta sono stati circa la metà ed ora sono loro, i censori più intransigenti. Tanto che all'illuminato preside della campagna antismoking hanno chiesto di installare sensori antifumo nei bagni della scuola, dove ad entrarci, fino a qualche tempo fa, si era accolti da barocche volute di fumo.

Quando gli esperti della Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori) hanno distribuito un questionario anonimo che fotografasse l'eventuale dipendenza dal fumo dei giovani studenti, il quadro che veniva fuori era apparso desolante. Dal sondaggio era emerso infatti che dei 1.527 studenti intervistati il 25 per cento fumava da almeno cinque anni. Il primo tiro, per tutti, era stato alle scuole medie. E nel 39 per cento dei casi la dipendenza era stata definita grave. Eppure, dopo nove incontri, dodici studenti dell'istituto ternano, stupendosi loro per primi di se stessi, sono riusciti a sconfiggere l'incurabile malattia di Zeno.

Soddisfatto il preside Giuseppe Metastasio: «Un successo inatteso che dimostra come sia importante, soprattutto nella scuola, fare prevenzione». E mentre la Commissione Salute del Senato sta vagliando proprio in questi giorni la possibilità di estendere il divieto di fumo anche nei cortili degli istituti (attualmente per chi fuma in aula o nei corridoi ci sono multe da 27 a 222 euro), al Tecnico Commerciale di Terni si pensa già a come replicare l'iniziativa. Perché benessere e salute ritrovata non vadano in fumo.

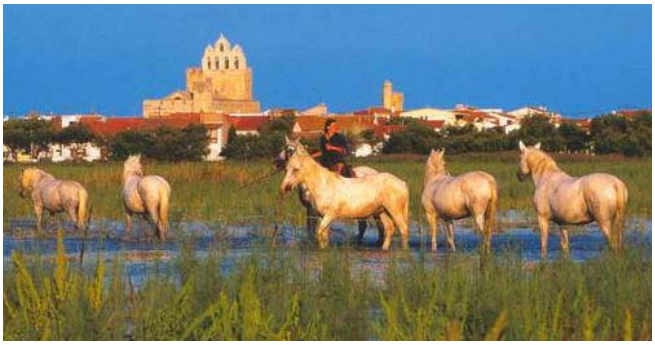
Continua la storia di "***Mirko e gli aerei***": siamo già al capitolo 5! Chissà come andrà a finire la fantastica storia che **Mirko** sta creando passo dopo passo, con infinita pazienza, che è poi la dote più importante di ogni vero scrittore. Il prossimo anno pubblicheremo la conclusione (se durante l'estate l'opera sarà conclusa, of course!)

"Finita la chiamata, l'aereo rientrò silenziosamente in aeroporto per non essere scoperto, trovò un hangar vuoto e ci entrò. Mentre chiudeva gli occhi, disse tra sé: «Accidenti, se fa freddo… brrr…» tremava dal freddo come Mirko in precedenza. Ma anche lui, ben presto, si addormentò.

La mattina seguente arrivò presto, e Mirko fu il primo a svegliarsi. Aprì leggermente la finestra, per non dare fastidio agli altri due, e disse fra sé:
«Eh, l'antivigilia di Natale, che bel giorno. Il "programma" lo lascerò sviluppare a Giulia, è lei che organizza sempre tutto»" …

Arles e dintorni

Il 14 aprile, addormentati ma euforici, ci siamo trovati **(2ª A, 2ª B e 2ª Scientifico)** davanti scuola (alle 5.30!), per partire per il lungo viaggio d'istruzione (ben 4 giorni!) verso le regioni francesi della Provenza e della Camergue!



Dopo sei lunghe ore di viaggio siamo arrivati ad **Arles**, città gemellata con Vercelli. Tutti super affamati, ci organizziamo per trovare cibo, ne troviamo di tutti tipi, ma per il primo pranzo nessuno riesce trovare qualcosa di civile! Poi via, a visitare la città, bella, anzi, decisamente più bella della sua "gemella" Vercelli! Il mattino seguente sveglia alle 7.30; tutti puntuali partiamo per visitare la **Camergue** , caratterizzata da paludi alluvionali racchiuse da due bracci del Rodano. Abbiamo poi visitato: **Aigues-Mortes,** dove si può ammirare il borgo fortificato medievale costruito da Luigi IX; **Les-Saintes-Maries-da-laMer** famosa per la festa dedicata a Santa Sara che raduna ogni anno centinaia di zingari da tutta Europa; qui, super accaldati, facciamo anche un salto in spiaggia per toccare il mare! Penultimo giorno... di nuovo sveglia alle 7.30 e partenza verso la splendida città di **Avignone,** sede papale dal 1309 al 1377, dove visitiamo il magnifico e vastissimo Palazzo dei Papi. Partenza da Avignone (naturalmente dopo un po' di shopping!) per la città-castello medievale di **Les Baux-de-Provence** costruita su di uno sperone roccioso dalle Alpilles da cui si gode una vista magnifica sul territorio circostante. Ultimo giorno... sveglia... ore 7!!! Prima tappa sulla via del ritorno: l'**abbazia di Montmajour**, costruita su una rupe che era un'isola in mezzo le paludi. Seconda tappa: **Aix-en-Provence**, capitale storica della Provenza. Giretto in città, nelle vie intorno alla via principale, il fantastico corso Mirabeau, caratterizzato da antiche abitazione con varie decorazioni. Alle 15.00 partenza per Vercelli. Arriviamo alle 21.00 tutti stanchissimi, accolti da una leggera pioggia!

E lunedì di nuovo a scuola, ahinoi...

Samanta

SPORT

APU™

Torneo provinciale di badminton - fase a gironi

TORNEO juniores *91- 92-93*

	TOT	Singolo 1	Singolo2	Doppio
.T.I.S. - Liceo Scientifico	**3** - 0	*V* Oppezzo **2**-0	*V* Colombo**2**-0	*V* Coppo/Oppezzo **2**-1
agraria A - **I.T.I.S.**	1 - **2**	*V* Oppezzo **2**-0	*V* Colombo**2**-0	*S* Coppo/Oppezzo 1-**2**
agraria B - **I.T.I.S.**	0 - **3**	*V* Oppezzo **2**-0	*V* Colombo**2**-0	*V* Coppo/Oppezzo **2**-1

Juniores TOP, Allievi FLOP
juniores qualificati, ma addio torneo per gli allievi

Il 18/03/10 presso la palestra dell'Istituto Agrario di Vercelli si è svolta la fase a gironi del torneo provinciale di badminton.
Le due squadre dell'I.T.I.S., Allievi (94/95) e Juniores (91/92/93), hanno disputato un girone di ferro, contro il Liceo Scientifico Avogadro, e l'Istituto Agrario, squadra di casa.
Destini diversi per le nostre squadre, infatti mentre gli Juniores "schiacciasassi" hanno annientato gli altri istituti,
la squadra Allievi, formata da **Kevin Castangia**, **Marco Vignali,** e **Marco Bertollo** (tutti 1Aer), pur con una buona prestazione, perde contro il Liceo Scientifico con un secco 3-0, rendendo inutile la successiva vittoria per 2-1 contro la squadra di casa che ha solo aiutato il morale.
Gli juniores vincendo il girone affronteranno in finale il 17/04/10 la vincitrice del girone di Cavour e Liceo Classico.

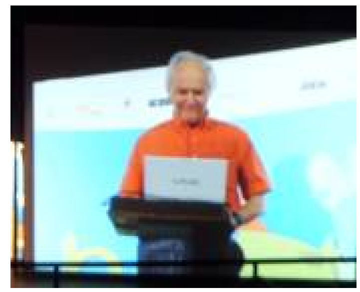
la squadra juniores con (da sx a dx):
Alessio Oppezzo 3A meccanici,
Nicolò Colombo 3A elettrotecnici,
Filippo Coppo 3A chimici

FEDERICO APUZZO

IL PREMIO NOBEL HAROLD KROTO

Il mese scorso un gruppo di studenti del nostro Istituto accompagnato dalle professoresse Grazia Casalino, Annalisa Porta e Maria Dora Rosso si è recato a Torino per assistere ad una conferenza tenuta dal professor Sir Harold Walter Kroto, premio Nobel per la chimica nel 1996 per la scoperta del fullerene, la molecola essenziale allo sviluppo delle nanotecnologie. Il professore ha parlato della sua vita, del suo percorso di studi e della sua carriera accademica, e non è stato affatto noioso: era tutto molto interessante e anche a tratti divertente, infatti ci hanno colpito moltissimo la sua umanità e la sua grande cultura.

LE NANOTECNOLOGIE



La nanotecnologia si occupa di controllare la materia a livello nanometrico (generalmente fra 1 e 100 nanometri, cioè miliardesimi di metro). Lo scopo della creazione di queste strutture molecolari così piccole è quello di poter costruire delle macchine i cui componenti siano proprio queste nanostrutture. L'efficienza di queste nanomacchine è enorme: all'universita di Bologna è stato costruito un motore nanomolecolare ("Sunny") il cui albero è grande (anzi, piccolo) 6 nanometri. la sua velocità di rotazione è di 60.000 giri al minuto.
Inoltre, le nanomacchine potrebbero essere utilizzate in medicina (ad esempio per portare un medicinale direttamente nella parte da curare all'interno del corpo umano) e più in particolare nella chirurgia (si potrebbero realizzare interventi nanometrici, senza rischi di infezioni e con precisione assoluta).
L'obiettivo più incredibile è la creazione di una "utility fog", una nube di nanomacchine capaci di assemblarsi in ciò che ci serve e riassemblarsi successivamente in altro. Ovviamente, tutto questo verrebbe gestito tramite computer, appositi software potrebbero controllare le nanomacchine.
Alla base di questa tecnologia c'è il carbonio: utilizzando nanotubi di carbonio si possono costruire nanomacchine con una elevatissima resistenza. Le nanomacchine per molti sono ancora troppo "futuristiche" anche solo perchè venga concepito il loro potenziale.
La nanotecnologia è probabilmente la più avveniristica delle scoperte mai fatte, ma i suoi sviluppo saranno certamente anche i più utili e potenti.

Giuseppe e Chiara

****

Sette versi

Ripenso a te, parte del mio passato.
Ripenso a te, perché per te ho pianto.
Ripenso a te, che mi sei sempre accanto.

Ripenso a te, con te sono cresciuto.
Ripenso a te, e a quando ti ho sognato.
Ripenso a te, nudo come me.

Penso a te, adesso, e la mia anima vola in alto.

Matteo Sanelli

BUONE VACANZE !!!

~~~~~~

Il nostro giornalino è anche in rete… COLORATISSIMO !!! **www.itisvc.it**

La nostra mail: fuoriorariovc@libero.it ***Tipografia GALLO – Vercelli***
La nostra Redazione: **Andrea Teti - Capo Redattore**
In disordine alfabetico: Andrea Teti / Greta Rosati / Michael Gasperin / Zhenni Zhou / Chiara Coppola
Clara Lollo / Mirko Bertozzi / Samanta Aietti / Angelo Wang / Sara Nabil / Saad Feddar

Free lance: Gabriele Butera / Dénise Cugno **Responsabile: prof.ssa Carla Mandosso**
~~~~~~